

ALLEGATO N. 7

**ARTICOLO DEL « GIORNALE DI SICILIA »
DEL 4 FEBBRAIO 1971**

COME IL COMUNE AFFRONTA I PROBLEMI DEL TRAFFICO

Una sede splendida ma senza vigili urbani

Con i tavoli ed i banconi sequestrati ai verdurai ed ai venditori abusivi di semenza, i vigili urbani (lo ammette lo stesso comandante del corpo) si sono arredati la nuova caserma di via Dogali a Passo di Rigano. Il Comune, che ha trovato 53 milioni all'anno per affittare i locali, non ha i mezzi per acquistare l'arredamento. Non ha fatto allacciare ancora nemmeno i telefoni. Per avere un minimo contatto con il resto della città, il comandante del corpo si sta pagando la bolletta di un apparecchio personale. Gli addetti alla spedizione dei verbali di contravvenzione sono senza macchine da scrivere. Per riuscire a sedersi nel suo

ufficio, il comandante del «nucleo motociclisti» si è portato da casa un tavolo, una sedia e un armadio.

L'edificio di otto piani, con ampie officine, corridoi e uffici assai comodi, è una caserma senza soldati. La metà dei vigili palermitani sono impiegati in servizi non di istituto. La piaga dei «distacchi» ha raggiunto vertici inammissibili. Il Corpo della polizia municipale è diventato un serbatoio dal quale il sindaco e gli assessori prelevano personale per tenerlo a disposizione negli uffici. Così è andato a finire che al traffico sono destinati — su un totale di 884 vigili — una quarantina di unità la mattina e altrettante di pomeriggio.

Il comandante del corpo, Leonardo Greco, non riesce più ad assicurare la presenza di un vigile ad ogni semaforo. Gli incroci urbani regolati dalle colonnine semaforiche sono 65 ed i vigili disponibili nei due turni giornalieri sono una ottantina. Nessuna meraviglia, quindi, se il traffico automobilistico sta soffocando la città.

L'automobilista è sicuro di poter commettere qualsiasi

infrazione facendola franca. Non incapperà mai nelle grinfie di un vigile. Se ne incontra qualcuno, la fa franca lo stesso, perché quel vigile sta andando a notificare verbali di contravvenzione a domicilio e non si cura di quello che avviene sulla strada.

Al Comando non vogliono sentire parlare di cattivo funzionamento o di responsabilità dei vigili. Addebitano al Comune la colpa di avere trascurato il settore della polizia municipale, dalla quale dovrebbe dipendere in gran parte il buon andamento di tanti servizi della città.

Anche se una commissione composta dai quattro più alti funzionari del Comune e dai responsabili sindacali della categoria ha proposto di recente al sindaco di assumere almeno altri duecento vigili, il numero di quelli attualmente in organico è più che sufficiente.

Ne abbiamo uno per ogni 740 abitanti, mentre la media ritenuta sufficiente è di un agente per ogni mille abitanti. Invece, mancano completamente i mezzi. Sentiamo cosa dice il vice comandante del Corpo, Antonino De Castro: «Come si può conce-

pire che un Corpo di vigili urbani di una città come Palermo, forte dei suoi 700 mila abitanti, possa assolvere i compiti ad esso affidati avendo a disposizione l'insignificante patrimonio di 37 motociclette, di cui 22 fuori uso e solo 15 in discreta efficienza, di 10 modestissime Fiat «500», la cui circolazione è poco decorosa per il Corpo e per il pessimo stato in cui sono ridotte, per mancanza di grandi riparazioni al motore e alla carrozzeria?».

L'officina di Passo di Rigano è un museo di antichità. Dice il vigile scelto Paolo Trapani, segretario della commissione interna e componente del direttivo CISL: «Gli automezzi non si rinnovano dal 1948. Le motociclette veramente efficienti sono appena quattro». Aggiunge il segretario della UIL-vigili urbani, Flavio Dentì: «I motociclisti si tassano, fanno delle vere e proprie collette, per comprare i pezzi di ricambio».

In un angolo dell'officina sono ammassate una quarantina di biciclette fuori uso. Ferro vecchio. Non ci sono automezzi in grado di trasportare le merci che dovrebbero essere sequestrate alle centinaia di persone che occupano abusivamente il suolo pubblico. Il Corpo non dispone nemmeno di manovali che dovrebbero caricare questa merce sui camion. I vigili, infatti, sono di gruppo C e si rifiutano di svolgere mansioni che spetterebbero ai salariati. Oltretutto, dicono, non è decoroso che un agente in divisa si metta a

caricare per la strada cassette di pomodoro o ceste di pane abusivo.

Gli ambulanti abusivi che hanno trasformato la via del Giardino in una succursale del mercato ortofruttilico possono stare tranquilli. Disturbano la circolazione, invadono i marciapiedi, sporcano la strada, ma nessuno andrà mai a farli spostare. Trasgrediscono ogni giorno ad una ordinanza del sindaco, sotto gli occhi del vigile addetto al semaforo di via Duca della Verdura, e la fanno franca. Così come gli altri venditori che si sono piazzati in via Villa Trabia, a due passi dal semaforo. Ad un signore che lo sollecitava a multare uno di questi abusivi che avevano sporcato la strada con un tappeto di arance guaste il vigile rispose: «Non è mia competenza. Io sono addetto al traffico. Questa è competenza dei miei colleghi dell'Annona».

Dice il comandante Greco: «Il vigile è sempre in servizio e deve intervenire contro tutti i reati che scopre. Se non lo fa, è responsabile di omissione di atti di ufficio».

Purtroppo, l'attuale struttura del Corpo (diviso in quattro compagnie: Comando, Viabilità, Annona e Polizia urbana) non è quella ideale per assicurare efficienza ed impedire conflitti di competenza. Anzi tutto, i 170 vigili assegnati alla compagnia comando vengono utilizzati in ufficio per la scrittura dei verbali e per altri compiti amministrativi che dovrebbero essere, invece, affidati ad impiegati civili del Comune. Ma abbiamo visto che il Mu-

nicipio, invece di mandarglieli, gli impiegati li preleva dalla caserma in divisa e se li porta negli assessorati con gli abiti civili. Così, 170 vigili che dovrebbero disciplinare il traffico o regolare l'attività dei mercati, fanno gli scribacchini dietro i tavoli. Un lavoro certamente più comodo, ma meno produttivo.

L'efficienza dei vigili urbani è andata progressivamente distruggendosi, man mano che si organizzavano altri corpi. Oggi, in via Dogali guardano con invidia perfino ai metronotte che dispongono di mezzi assai più efficienti di quelli della polizia municipale. Quest'ultima, pur avendo sulla carta una stazione radio trasmittente e ricevente con tanto di ripetitore installato sul Monte Pellegrino, non può usarla. Dice il vice comandante De Castro: «L'impianto, a causa dell'impossibilità di sostituire il materiale logoro per l'usura, è sempre soggetto a guasti».

Il Comune è a conoscenza da diversi mesi della ridicola dotazione di mezzi rimasta ai vigili urbani. Ma non sembra preoccuparsene molto. Il Comando aveva chiesto per quest'anno l'attuazione di un piano di potenziamento per un importo di 373 milioni di lire. La giunta ha stanziato, invece, nel bilancio solo due milioni.

Armando Vaccarella

★ **Affittato un palazzo di 8 piani: mancano però i tavoli e il personale è «distaccato» in altri uffici**

★ **Su 37 motociclette ne funzionano bene soltanto quattro. Per «potenziare» il Corpo stanziati... 2 milioni**